

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO
Anno L. 16 = Semestre L. 8 = Trimestre L. 4
per l'Estero le spese di posta in più

PREZZO DELLE INSERZIONI
Inserzioni ed Avvisi in IV. pagina Cent. 30 = In III. pagina Cent. 30 la linea corpo 7 e spazio di linea
Comunicati, Necrologi, Cronaca, Ringraziamenti Cent. 50 la linea = Pubblicità economica Cent. 3 la parola, minimum Cent. 30
PAGAMENTO ANTICIPATO

LE INSERZIONI
si ricevono presso gli UFFICI della Casa HAASSENSTEIN e VOLGER Padova Via Spirito Santo 982, Venezia, Firenze, Milano, Roma, Torino, Napoli, Genova.

GIORNALE DI PADOVA IL COMUNE
Il più diffuso della Città e Provincia
ABBONAMENTO
da 1 Agosto a 31 Dicembre 1895
L. 6.75
Pubblicità economica in IV pag.
MASSIMO BLOK PREZZO
CENTESIMI 3 PER PAROLA

NOSTRI DISPACCI particolari

S. M. La Regina a Napoli
(A) ROMA, 18
Si assicura che S. M. la Regina si recherà nel venturo settembre, dopo le feste di Roma, a Napoli.
S. M. i s'attenderà a Napoli, nella Villa di Capodimonte, due settimane.
Anche la duchessa Elena d'Aosta si recherà in tale occasione a Napoli e sarebbe ospite della Regina.
Personale del Demanio
(A) ROMA, 18
Avranno luogo prossimamente delle riduzioni nel personale del Demanio, riconosciuto esuberante.
Anche nell'amministrazione dei beni demaniali, oltre le migliori già introdotte, altre se ne introdurranno, con non indifferente beneficio per le finanze dello Stato.
Nuovo Battello sottomarino
(A) ROMA, 18
Alla Spezia, si inizieranno tra giorni i lavori per la costruzione di un nuovo battello sottomarino, disegnato dall'ing. Pullino, ma notevolmente modificato e perfezionato dal comitato pel disegno delle navi da guerra.
Il nuovo battello sarà del doppio più grande di quello che già abbiamo ed avrà una macchina di nuovo modello, capace di imprimere alla nave una grande velocità.
Bonifica dell'Agro Romano
(A) ROMA, 18
La nuova società costituita per la bonifica dell'Agro Romano inizierà tra giorni i lavori, di una parte della campagna romana.
Le opere di incanalatura delle acque sono già disegnate ed i relativi progetti sono stati presentati al consiglio dei lavori pubblici.
Arruolamento smentito
(A) ROMA, 18
È infondato che il governo abbia incaricato alcuno di fare arruolamento in Abissinia.
Se a questo si dovesse venire è naturale

che l'incarico verrebbe dato a qualche ufficiale dello stato maggiore presso il comando militare, senza ricorrere all'opera costosa ed incerta degli estranei.
I danni della peronospora
(A) ROMA, 18
I danni della peronospora sono più gravi di quanto è apparso finora dai bullettini del ministero d'agricoltura.
In diverse regioni, tra le quali il Lazio, il raccolto delle uve sarà assai sfavorevole ed il poco vino che si farà sarà di cattiva qualità. Gravissimi danni vennero cagionati dalla peronospora nelle provincie meridionali, e specialmente nella regione adriatica.
Si nota già un forte rincaro nei vini dell'anno passato in diverse regioni d'Italia.
Economie nella marina
(A) ROMA, 18
Il ministro della marina si propone di attuare alcune economie nel trattamento degli ufficiali a bordo delle navi da guerra, togliendo alcune spese di lusso, che furono già eliminate presso altre marine all'estero.
Altre economie verranno attuate nei servizi amministrativi e di cancelleria nei dipartimenti navali e stabilimenti di marina.
Tutte queste economie andranno a vantaggio delle forze della marina.

ONOMASTICO DI LEONE XIII
(A) ROMA, 18
Ieri, ricorrendo l'onomastico del Papa, San Gioacchino, il Vaticano era in festa.
Al ricevimento in Vaticano intervennero i cardinali presenti a Roma, i prelati, tutti i dignitari della Corte pontificia.
Contrariamente a quanto si era affermato non si lesse alcun indirizzo ufficiale. Vi furono solo auguri.
Il Papa rispose ringraziando commosso. Il ricevimento ebbe carattere intimo.

ELEZIONI POLITICHE
(A) ROMA, 18
Risultato di 4 Sezioni: Inscritti 1466, votanti 1170; Damiani 930, Mauro 227.
Aragona, 18
Inscritti 2238, votanti 1405; Cognata (ministeriale) 1166, Verro, 72, Barbato 23 Eletto Cognata.
Modica, 18.
Risultato di 7 sezioni. Inscritti 668, votanti 624, Penna (ministeriale) 463, Buffarodei (ministeriale) 159.
Napoli, 18.
Collegio X. Risultato di 3 Sezioni. Inscritti 1134, votanti 820; Alberti 406, Casilli 386.

Termini Imerese, 18.
Risultato di 5 sezioni: Russitano (min.) 516, Giuffrè 313, Salemi Odo (radicale) 298.
Tricarico, 18.
Risultato definitivo; iscritti 1715, votanti 1243, Matera (min.) 1010, Montesano 223.

Per un centenario

Probabilmente la notizia non farà nè caldo nè freddo: ma io vi annuncio che non potrà vivere al di là del 1898: ancora tre anni di esistenza grama, bersaglio del destino che mi perseguita, e poi nel giugno di quel fatale anno 98 lo morrò lapidato. Mi uccideranno i ciottoli, raccolti rabbiosamente dai letterati d'Italia sulle strade maestre del « borgo selvaggio », che risponde al nome di Recanati, perchè in quell'anno e in quel mese intendono di celebrare nella piccola città adriatica il centenario di Giacomo Leopardi.
Vedo già tutti i rappresentanti della scuola classica, tutti i poeti dilettanti, tutti i filosofi del dubbio, tutti gli innamorati delle glorie paesane ergersi come un uomo solo contro di me: consultare anzi il Codice penale, per rintracciarmi l'articolo che mi condanna alla carcere, perchè reo di sacrileghi oltraggi alla memoria dell'autore della *Giustina*.
Eppure non so rimuovermi dalla mia idea fissa: e la mia idea è, che si metta un termine a questa burla del centenario.
Si trattasse di uno di quei tanti oscuramente illustri, la cui fama non ha varcato i confini della provincia o della regione in cui nacque, io non flaterai. C'è sempre in ciaschedun paesucolo dell'alma terra una schiera di brava gente che sogna da lunghi anni una croce di cavaliere: c'è anche uno scultore affamato che ha bisogno di collocare una mediocre statua: e c'è una Banda municipale, a cui nella fantasia circostanza la Giunta assegnò una somma per il rinnovamento delle vistose monture, sfavillanti di ori e di passamani. E per tutte coteste egregie persone io sono longanime, come il gerente responsabile della commedia.
Ma quando capita una vera gloria mondiale, il cui nome raccomandato alle opere della fantasia o del genio sarà più tardi lungamente ripetuto nei secoli -- e questo è proprio il caso di Giacomo Leopardi -- allora io insorgo contro tutte le teatrali di mostrazioni dei Centenari che, non significano nulla, contro le sbandierate delle Società operaie che sanno del Leopardi questo solo, che fu gobbo e infellicissimo, contro i discorsi accademici di un paio di falsi letterati, contro le vanità prosuntuose delle Commissioni ordinarie e dei Comitati esecutivi, contro lo scodinzolar delle giubbe che si affrettano alla stazione per siewere il rappresentante della prefettura, e soprattutto contro la indecente commedia della marcia reale, suonata in onore di un umile consigliere delegato.
Questa febbre dei Centenari imperversa in Italia da trent'anni: fino da quando Firenze

ebbe l'idea infellicissima, balenata alla mente di un umile impiegato municipale cieco da occhio, di celebrare con pompa magna il Centenario di Dante.
Il risultato fu questo: di vedere deturpata la città di Donatello, di Michelangelo, di Giotto, Bologna con una brutta statua di più, eretta nella piazza di Santa Croce.
Si spesero somme ingenti, si radunarono rappresentanti da tutte le parti del mondo, si presero colpi di sole terribili in quello spietato maggio che anticipò di due mesi l'estate, ma la gloria di Dante rimase quella che era prima.
Ci fu un diluvio di croci distribuite a nuovi cavalieri e a commentatori nuovissimi, ma nè « il dolce stil novo » ebbe cultori più appassionati di prima, nè con più intenso fervore si studiò il divino poema al quale avevano posto mano la terra ed il cielo. Dante rimase Dante... e i raccoglitori del beneficio si stropicciarono le mani.
Ora tocca a Giacomo Leopardi: e nientemeno si annunzia che un Comitato ordinatore c'è già.
Naturalmente si vorranno celebrare delle feste: avremo però le solite gare ginnastiche e di tiro a segno, per il popolo minuto un albero della cuccagna con delle mortadelle o delle salicicce sulla vetta, e gite di piacere in vagoni di seconda e di terza classe, e discorsi, e ricevimento al municipio, e rinfreschi agli invitati, e la inevitabile inaugurazione del monumento marmoreo.
Ora per l'appunto, se fra tutte le glorie autentiche dell'ingegno italiano v'ha un uomo solo, per il quale una statua diventa il compimento più brutto che possa farsi ad un galantuomo, quell'uno è Giacomo Leopardi. Io mi sono domandato tante volte: se il grandissimo poeta delle *Ricordanze* fosse stato un uomo fisicamente piacente, se avesse sorriso a lui la bellezza del volto o della persona come sorrise al Goethe, al Byron, al Lamartine, quale poesia avrebbe egli regalata all'attonita Italia? quell'angoscioso disperato dubbio che governa tutta la sua produzione fantastica non sarebbe forse sostituito da più serene contemplazioni?
La infelicità di Giacomo Leopardi è così inerente alle condizioni sue fisiche e morali, che la poesia di lui non avrebbe potente eco nel mondo, se non la ravvivasse la luce immortale del genio. Ma lasciamo star l'uomo iracundo, che malediva le forze della natura perchè la natura egli ebbe matrigna: sopra tutto non esoniamo quel suo esile corpo contraffatto alle invereconde ceneri di chi non sa che egli fu il più classico, se non il più grande poeta del secolo decimonono.
Giacomo Leopardi poeta e prosatore ha raggiunta ormai tale altezza, che al disopra di lui non v'è, nel secolo nostro, che un uomo solo. Non ne turbiamo la quiete solenne della tomba, non riestiamo con enfatiche lodi retoriche le travagliate ossa dell'infelice innamorato di Silvia e di Nerina: il suo Centenario, se pure non è possibile canzarlo, sia la

modesta inaugurazione di un busto, con esclusione di qualsiasi forma statuarie inestetica.
Dalla maschera del poeta recanatese tolgono gli editori delle *Liriche* quella effigie, che adorna malinconicamente la prima pagina del volume. Posa la testa inerte sul guanciale funerario, e nelle linee affilate del volto par di leggere il memore spasimo d'una giovinezza sconosciuta. Tornano in folia alla mente i mirabili versi di lui, contemplando i lineamenti nobilitati dalla sventura e dalla morte: ma come sarà possibile domandare allo scultore della futura statua la fedeltà della riproduzione, senza offendere tutte le leggi dell'armonia?
I dotti d'Italia, finchè durino questa solennità letteraria, e questo inverecondo marasma, studino ancora per indovinare se Nerina e Silvia non fossero per avventura la persona medesima, o due persone diverse: cerchino in qualche autografo di lettera sfuggita ai raccoglitori il nome vero e il vero cognome di Aspasia; e tutto questo bagaglio filologico ammanniscano, cibo prelibato, ai fanatici del Centenario. Ma ne il *Sabato del villaggio*, o il *Passero solitario*, o la *Quiete dopo la tempesta*, splenderanno per questo di nuova luce, o diranno ai lettori, rapiti a tanto splendore di concetti e di forma, più di quello che non abbiano detto finora.
Lasciamo dunque i morti in pace: e nell'occasione del Centenario del Leopardi si ravvivi lo studio, si meditino con più larghe vedute le opere, ma non facciamoci canzonare con feste accademiche che si risolvono sempre in una indecorosa profanazione.
E ora, o letterati barbassori, fate raccolta di ciottoli e lapidamenti pure. Così anche il giornalismo avrà il suo santo Stefano protomartire.
DIDIMO
(Dal *Fanfulla*)

CONTRO IL PRINCIPE FERDINANDO
Si annuncia da Budapest che la polizia ungherese avrebbe scoperto un attentato contro il principe Ferdinando. Si sarebbe cercato di produrre un deviamiento del treno, che conduceva il principe a Sofia; ma le precauzioni prese dalla polizia ungherese, che non fece nemmeno entrare il convoglio nella stazione di Budapest e mise numerosi agenti a sorvegliare gli ingressi delle varie stazioni, avrebbero impedito che il triste proposito fosse messo in esecuzione.
Si procede intanto ad una segretissima inchiesta per la scoperta dei congiurati.
Da Sofia poi telegrafano che il principe Ferdinando sarebbe giunto un biglietto così concepito:
« O entro un mese la truppa bulgara marcia a liberare i fratelli macedoni, o vi aspetta la stessa fine di Stambuloff.
Il Comitato segreto dei sette »
Nella nostra tipografia munita di motore a gaz, e fornita di nuovi e copiosi caratteri, si assume qualunque lavoro a prezzi di tutta convenienza, e con la massima sollecitudine.

Appendice
Num. 11
1870
(Da *Giornale di Padova* 19 agosto 1870)
Notizie Italiane
Firenze 18
La voce che le truppe italiane fossero già entrate nello Stato Pontificio non è confermata.
Livorno 16.
Ieri giunse in questo porto la squadra del Mediterraneo composta delle piroteghe *Italia*, *Magenta*, *Duca di Genova* e l'avviso *Veduggio*; è comandata dal contrammiraglio Isola.
NOTIZIE DELLA GUERRA
La France dice che le notizie di Strasburgo sono ottime.
Il morale delle truppe è alto. Il servizio viveri è fatto regolarmente.
I prussiani non prendono nessuna disposizione per attaccare.
I giornali di Parigi annunciano che nella

giornata del 13 sono partiti per raggiungere l'esercito Bazaine 45 mila uomini.
È noto che i corazzieri francesi ebbero perdite enormi a Woerth. -- Secondo i giornali francesi dovrebbero dire altrettanto dei corazzieri bavaresi, un reggimento dei quali è ritornato con 22 uomini e 3 ufficiali.
Ultime notizie
Brenna 17.
La squadra francese trovata a tre miglia inglesi da Helgoland, navigando al sud-ovest.
Vienna 18.
Un telegramma della *Neue Presse* dipinge il combattimento del 14 presso Metz come assai sfavorevole per i Prussiani. La brigata Goltz fu sbaragliata e parimenti il corpo d'armata di Manteuffel; le perdite dei Prussiani sono immense. Il Re che visitò il campo di battaglia fu profondamente scosso dalle perdite prussiane in un combattimento di 5 ore.
Dispacci Telegrafici
Parigi 18.
Il *Journal Officiel* ha un decreto che nomina Trochu governatore di Parigi. Ha pure un dispaccio di Bazaine che dice: Stamane il corpo del Principe Federico Carlo attaccò vivamente l'ala destra della nostra posizione. La divisione di Deforteu e il secondo corpo

di Frossard sostennero l'attacco. I corpi scaglionati sulla destra e sinistra di Raizonville successivamente presero parte all'azione che durò fino al cader della notte.
Il nemico spiegò grandi forze e tentò parecchie volte di rinnovare gli attacchi, ma fu vigorosamente respinto. Verso sera un nuovo corpo d'armata cercò superare la nostra sinistra, ma abbiamo mantenuto dappertutto le nostre posizioni. Abbiamo fatto subire al nemico perdite considerevoli. Le nostre perdite pure sono serie. Il generale Bataille fu ferito nel più forte della mischia. Un reggimento di ulani caricò la scorta del maresciallo. Venti uomini di scorta furono messi fuori combattimento. Un capitano fu ucciso.
Ore 8 sera.
Il nemico venne ricacciato su tutta la linea. Calcolasi a 120.000 uomini il numero delle truppe impegnate.
Berlino 18 ore 10
Dettagli del combattimento del 16 avuti da Pont à Mousson.
Bazaine sul punto di ritirarsi da Metz a Verdum fu attaccato dalla quinta divisione, e fu obbligato a far fronte.
Le nostre truppe furono ammirabili benché attaccate da quattro corpi francesi fra cui la guardia che si è battuta assai valorosamente e si è con lotta assai bene.
Dopo sei ore la quinta divisione fu soccorsa dal primo corpo d'armata; il nostro successo

fu brillante; i francesi sono impediti di continuare, a ritirata e sono totalmente respinti su Metz. Lasciarono 2 mila prigionieri due bandiere e sette cannoni.
Parigi 19
Il corpo di Ladmiraux formava l'ala destra nel combattimento del 16.
Un battaglione del 73 di linea distrusse un reggimento prussiano di lancieri e s'impadronì della bandiera con brillanti cariche in una delle quali rimase ucciso il generale Le-grand.
Furono uccisi i generali prussiani Bheing e Wedel, Degreuter e Rauhé feriti.
Assicurasi che il principe Alberto di Prussia comandante la cavalleria è rimasto ucciso.
Sul cadere del giorno eravamo padroni delle posizioni precedentemente occupate dal nemico.
All'indomani 17 presso Gravelotte vi furono alcuni combattimenti di retroguardia.
La cifra approssimativa delle forze nemiche impegnate contro di noi nella giornata del 16 era di 150 mila uomini.
Parigi, 18, ore 12
Un proclama di Trochu dice:
In questo momento di pericolo fui nominato comandante delle forze incaricate di difendere la capitale.
Parigi per l'importanza che appartiene, diventa il centro di grandi sforzi, di grandi sacrifici ed esempi, della calma e del sangue

freddo.
Otterò l'ordine non dai poteri conferiti dallo stato d'assedio, ma dal vostro patriottismo e dalla vostra fiducia. Paccio appello a tutti i partiti per raffrenare quell'autorità morale gli spiriti ardenti, e gli individui che vogliono approfittare delle pubbliche disgrazie.
Copenaghen, 18.
Il gabinetto danese ricevette notizie che il blocco dei porti del Baltico incominciò il 15.
Parigi, 18, ore 4.20 pm.
Corpo legislativo -- Polikao disse che la nomina di Frochu significa che occorreva nominare un uomo energico ed attivo per la difesa di Parigi.
Tale è il motivo della nomina e nessun altro. Circa la guerra disse: Le notizie sono buone. I prussiani subirono tali perdite che furono obbligati a domandare un armistizio per seppellire i morti.
Da allora i prussiani sono arrestati nella loro marcia sopra Bar. Infine è certo che il corpo intero dei corazzieri di Bismark fu annientato. (applausi)
Il ministero accennò pure ad un piccolo scontro presso Schlestadt.
Disse finalmente che un dispaccio prussiano venuto per la via del Belgio accenna semplicemente al combattimento, ma non parla di vittoria; dal che deve concludere che i prussiani subirono uno scacco reale.

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Livorno, 16, ore 11.35 sera

(GIESSE). Esco ora dalla prima rappresentazione del Silvano di Mascagni, il quale lo dico anticipatamente, ebbe pieno successo. Teatro pienissimo di pubblico scelto. Assistevano le autorità.

Direttore d'orchestra, come vi scrissi, lo stesso Mascagni.

Precedeva l'opera la Danza Esotica pure del Mascagni, che sebbene conosciuta a Livorno valse 2 chiamate all'autore. Nel primo atto continui applausi interrompono le due romanze di Matilde e il duetto fra Matilde e Renzo.

Mascagni ringrazia 3 volte. 5 chiamate alla fine dell'atto. L'entusiasmo cresce al 2. Si vuol il bis dell'introduzione orchestrale e di una marinairesca splendida. Applausi continui. L'autore è costretto ad alzarsi 5 volte. Alla fine 5 chiamate.

Superiori ad ogni elogio lo Stagno (Silvano) la Bellinioni (Matilde), il baritone Buti (Renzo).

Egregiamente l'orchestra e i cori.

LA PERONOSPORA

Ecco la circolare, ieri annunciata, che il ministro d'agricoltura industria e commercio, indirizzato ai direttori delle scuole superiori, speciali e pratiche d'agricoltura, delle stazioni agrarie, delle cantine sperimentali, delle Cattedre ambulanti di viticoltura ed enologia ed ai presidenti delle Commissioni provinciali di viticoltura ed enologia: «I gravissimi danni della infezione di peronospora verificatisi nella scorsa primavera sui grappolini della vite, al momento della fioritura, formano attualmente oggetto delle più vive preoccupazioni per coloro che hanno a cuore gli interessi della viticoltura nazionale.

«Desta dolorosa meraviglia il dover constatare che in molti ed estesi vigneti, in parecchie provincie del Regno, non si è saputo o potuto prevenire un tanto disastro, e ciò dopo che già da più anni viene indicata la miscela cupro calcica come rimedio di sicura efficacia.

«E interamente all'incertezza dei viticoltori che debbono attribuire le ingenti perdite subite, perchè i rimedi non furono applicati nei debiti modi e soprattutto nelle epoche opportune?

«Ovvero sono state le circostanze climatiche che hanno, se non impedito, ostacolato l'applicazione del rimedio? O è il rimedio stesso che efficace, come le esperienze degli anni scorsi dimostrano, nel prevenire gli attacchi della peronospora sulle foglie, che mal si presta alla difesa del grappolo?

«A tutte queste domande importa, cercare una risposta, per quanto è possibile, esplicita e sicura.

«A tale scopo questo Ministero crede opportuno aprire una diligente inchiesta fra le persone, che per dovere d'ufficio o per esperienze fatte sono in grado di meglio conoscere la verità.

«Mi rivolgo pertanto alla S. V. invitandola a fare una particolareggiata relazione sull'andamento della peronospora e sui risultati ottenuti coll'applicazione dei rimedi, nella circoscrizione dove ha sede l'Istituto diretto da V. S.

«Due punti soprattutto importa di bene stabilire, e cioè: 1. Se in codesto territorio vi sieno stati proprietari che avendo applicato rigorosamente e nei momenti opportuni i rimedi antiperonosporici ordinariamente consigliati (miscela cupro-calcica all'1 per cento alternata con applicazione di solfo contenente il 3 per cento di solfato di rame per meglio difendere i grappoli) ne abbia ottenuto benefici risultati, mentre i proprietari confuanti, non avendo applicato verun rimedio od avendo fatto le applicazioni troppo tardi abbiano le loro vigne rovinate; in caso affermativo, importerebbe conoscere i nomi dei proprietari diligenti e l'estensione delle loro vigne, anche per indicarli come esempio agli altri viticoltori;

2. Invece dei rimedi comunemente usati ne sieno stati impiegati altri, come acetato di rame, saccarato di rame, ecc.; e quali sieno stati i risultati ottenuti.

«Importa a questo Ministero di giungere il più presto possibile a conoscere la verità, fra le molteplici e spesso contraddittorie affermazioni, anche intorno all'efficacia dei rimedi finora proposti.

«Come la S. V. comprenderà, è urgente di cancellare ogni incertezza nell'animo dei viticoltori e di poter consigliare l'applicazione dei rimedi che valgono, se è possibile, a scongiurare per sempre il rinnovamento di un flagello così male a quello che ora dobbiamo deplorare.

«Giungerà gradita qualunque informazione che V. S. si compiacerà di fornire riguardante la peronospora e il modo di combatterla.

La giornata di ieri

Bisognerebbe essere poeti o romanzieri di grido per descrivere a fondo ed illustrare convenientemente la vita, l'incanto, lo splendore che si manifestarono tra noi nella indimenticabile giornata di ieri.

Io non sono poeta né romanziero, ma da quel che sono, e come padovano puro sangue vi dico che mi sentii orgoglioso e felice di assistere a tanto gaudio, a tanta festa, a tanta generale allegria, e mandò dal cuore un saluto, un complimento sincero al comitato cattolico per la riuscita completa del suo programma, ai miei carissimi concittadini per la cordiale, affettuosa accoglienza, fatta agli ospiti innumerevoli e alle autorità tutte e a tutti i loro dipendenti per le premure che si sono dati acciò, fra il grande movimento di persone e di cose, non si avesse a lamentare il più piccolo inconveniente.

Le tradizioni

Vengono col ripetersi dei giorni le memorie - ancora in questa età che si gloria di scetticismi e di negazioni aprioristiche, all'ara che racchiude le spoglie mortali del Gran Santo, corrono d'ogni parte i fedeli, quasi attratti da una forza suprema a credere in una speranza che s'acquieta nel cielo.

Sant'Antonio non dà soltanto il pretesto ad una festa della nostra città: attorno ad esso, al suo grande nome, alla sua gloriosa vita, alle sue sante opere, all'idea, che vi è rappresentata, alla fede inconcussa che in Lui è incarnata, sorge il culto verace, spontaneo dalla religione - e le generazioni passano dinanzi all'altare di Lui umili e speranti, oggi, come nei di delle fedi, balde e purissime, negli ideali e nelle libertà del Medio-Evo.

Padovano saluta il suo santo Patrono: in essi non le sole tradizioni si serbano ma il concetto altissimo degli amori, che già infiammarono i nostri padri e diedero ad essi nel Santo di Padova l'antesignano, ed il fiero del popolo, il ribelle alla tirannia, il protettore degli oppressi.

Noi raccogliendo quindi le notizie delle feste ecclesiastiche celebrate di questi giorni, aggiungiamo ai ricordi ed alla storia della nostra Padova e del suo Santo ancora una pagina, una splendida pagina che incorona degnamente la storia di questo Centenario Antoniano ecclesiastico.

È vero che i tempi sono mutati. Una volta - chi dei vecchi noi ricordava? - l'avvenimento di questi giorni anche nelle solite annali ricorrenze del Giugno non era cosa esclusivamente padovana, ma veneta, ma regionale, e vorremmo dire ancora di più.

Oggi invece - la colpa è dei tempi e degli uomini - le cose sono mutate.

Ma se sono mutati i tempi non sono mutate la fede e la speranza.

Queste quantunque oppresse, quantunque bersagliate trionfano sempre e dovunque dove c'è perseveranza, ove c'è idealità purissima.

Se però i conti tornano, speriamo almeno nell'avvenire, in un avvenire prossimo, perchè un risveglio cattolico c'è e ben accolto dalla maggioranza.

Noi intanto fiduciosi che ciò sia, diamo il benvenuto ai forestieri di questi giorni e a quelli che partono diciamo loro: arrivederci. Arrivederci nel prossimo anno: i nostri abitanti v'attendono con cuore d'amici, le nostre case v'ospiteranno liete d'accogliervi.

Arrivederci dunque; il nostro saluto è quello di Padova.

Ve lo diamo a nome dei suoi rappresentanti, del Comitato cattolico che presiede con tanto amore alle feste centenarie, a nome di tutti insomma accoglietelo - e da parte vostra dateci una promessa: ritorneremo e con noi verranno quanti amano le gloriose tradizioni e le più alte e pure memorie di Padova vostra.

Il tempo

Il tempo, che dall'altra sera faceva il mato e che faceva palpitare i padovani minacciando ieri mattina di guastare la solennità e le feste, si mantenne per tutta la mattina coperto, ma alla fine si è messo al buono e nuovo splendido sole sfiorava allegro nel cielo illuminando per tutta la giornata la folla festiva al movimento che agitava la folla enorme, brulicante per le vie della vecchia Padova.

La bella giornata condorse a rendere ancora più splendido l'esito delle feste di ieri.

Questo era il nostro vivissimo desiderio, condiviso dalla maggioranza della cittadinanza, perchè le feste non fossero per nulla guastate ed i negozianti tutti potessero ricavarne lauto guadagno.

Ciò fu, e noi ne siamo contenti perchè ce ne è tanto bisogno e fa tanto bene a tutti un buon profitto del commercio!

I treni speciali

I treni ordinari fu dall'altro ieri avevano trasportato entro le Antenorese mura una grossa avanguardia di forestieri.

Ieri gli arrivi continuarono con moltissimi treni speciali.

Eccone l'elenco:

Ore 5.20 da Chiussaforte passeggeri 1200 - ore 5.40 da Verona passeggeri 400 - alle 6 da Montebelluna passeggeri 800 - alle 6.30 da Montebelluna passeggeri 900 - alle 6.45 da Udine passeggeri 1207 - alle ore 7 da Portogruaro passeggeri 868 - alle ore 7.15 da Portogruaro passeggeri 800 - ore 7.30 da Portogruaro passeggeri 650 - ore 8 da Bassano passeggeri 1000 - ore 8.20 da Motta passeggeri 600 - alle ore 8.40 da Vicenza passeggeri 820 - alle ore 8.50 da Bologna passeggeri 1200.

Nelle ore pomeridiane arrivarono tre treni speciali: uno da Conselve, uno da Bassano e uno da Schio.

Tutti gli altri treni ordinari e le carrozze portarono a Padova tanta gente che in breve le vie più larghe e i ritrovi più spaziosi furono completamente occupati.

Anche col tram delle Guidovie arrivarono numerosissimi forestieri.

Come al solito, le amministrazioni ferroviarie hanno accordato le solite facilitazioni per tutta la durata delle feste centenarie.

L'aspetto della città

Ieri mattina la nostra vecchia città, che pur troppo per tanti mesi dell'anno dorme di un sonno letargico, si è svegliata di un insolito e lieto umore.

La città presentava l'aspetto delle grandi occasioni, un formicolare di gente di ogni condizione; dalla matrona alla collegiate, dalla dama alla crestaia, alla popolana; dall'uomo pieno di affari qui venuto voltando le spalle per un momento al commercio, allo spensierato Non; dall'opulento signore al mendicante, venuto con la enorme falange di storpi ciechi, sciancati, mostri veri o fittizi, militari, borghesi, preti, impiegati, bambini, tutti dotati del medesimo istinto in questa enorme baracorda, percorrono le vie dalla Stazione al Prato, e dal Gallo al Santo per riversarsi in folla, pieni di fede e di speranza, nel tempio di Sant'Antonio, ove le uffiziere si sussogiarono le une alle altre.

Fin dalle prime ore questa folla enorme, straordinaria, brulica per le vie principali della Città.

Da per tutto vi è un movimento generale, un via-vai continuo, incessante di gente; numerose sono pure le carrozze.

Questo movimento, gaio e festoso, sarebbe da desiderarsi per tutto il tempo dell'anno.

Che bazzca allora!

La folla

La folla stipata ed imponente venuta da lontani paesi rese - per noi cronisti - la giornata faticosa e polverosa.

Vi fu un momento in cui la circolazione nella parte più battuta, era difficilissima.

Molta parte della folla ha bivacato sotto i portici, a ridosso della Basilica, nei caffè e nel recinto del Prato della Valle.

Dalla provincia, dalla regione, dal regno si sono ieri riversate a Padova circa 50 mila persone. La provincia, ieri, trionfava nella fiorente bellezza delle sue popolane ardite, dagli occhi pieni di espressione, dalle movenze non prive di eleganza, dalle forme maestose.

Trionfava nelle bocche rosate, dove nè minio, nè spazzolino da denti hanno dato la cariosità piacente e la lucida bianchezza dell'avorio.

Trionfava nel colore aurato che il sole pare abbia carezzato.

La provincia insomma ieri poteva stare a paro con la bellezza cittadina e non è poco.

Gli incidenti

Veramente questa parte della rubrica è fortunatamente assai breve poichè non abbiamo a registrare alcun fatto grave e di ciò ne va merito principale all'ottimo servizio di sicurezza organizzato dall'ispettore cav. Bernoni e dalle stesso sorvegliato di persona. L'ispettore poi con zelo ed intelligenza coadiuvato dai funzionari e dagli agenti dei RR. Carabinieri. Il servizio era diretto dal tenente.

Quello delle guardie municipali era diretto dal capo sig. Costa.

Tutti agenti e funzionari adempirono l'incarico loro con ammirabile cortesia.

Vi furono dieci svenimenti che soccorsi alla guardia medica del Museo attestarono la eccellenza del provvedimento.

Certo Giovanni Menegozzi, d'anni 36, di Cittadella, disse di aver smarrito fra la folla un ragazzino di 12 anni, a lui affidato, del quale non sapeva dire che il solo nome di battesimo: Bernardo.

Appena la coda della processione prese la via di Piazza del Santo un'orda irruente di popolo si slanciò con moto irresistibile verso via Selciato.

La violenza e la compattezza della massa fu tale che anche chi non ne avea il desiderio dovette seguire la moltitudine. Era come un esercito in movimento. Ora ripensando al terribile momento ci sembra quasi inverosimile d'esser usciti incolumi.

Percorso dalla processione l'ultimo tratto del Selciato, la massa popolare, che, calcolando al disotto del vero possiamo dire di 50.000 persone, si divise in due parti e si riversò in Piazza per il Selciato e per Via Cappelli. Questo momento è indescrivibile. Ad ogni individuo dovea parere d'esser fra i compressori d'un torchio.

Dove ci potea stare appena un piede ci dovevano stare tutti e due ed il resto del corpo senza badare alle esigenze ed alle proporzioni del volume.

Ieri mattina una carretta di pellegrini verso le 6 fuori Porta Portello, scontratisi con altro ruotabile venne spinta in un fosso. Sopra eravvi 5 persone, però quattro fortunatamente rimasero illese.

Certa Coi Clementina, di 32 anni, di Santa Maria di Sala nella caduta riportò una contusione alla fronte ed altra al braccio sinistro.

Venne medicata allo Spedale.

Causa l'imprudenza d'un pellegrino che gettò una bottiglia nella Piazza del Santo, certo Albano Cavallini, di Innocente, di 20 anni di Torre, selciato, inaffilando la strada dietro una botte, in causa di essere a piedi scalzi, riportò una ferita sotto il piede destro di qualche entità.

Venne allo Spedale civile medicato dal dottore Stoppato.

Negli esercizi

Sarà stata forse una sola giornata, ma ha dato certamente tale movimento e lucro che tutti gli esercenti se ne devono ricordare per un bel pezzo; anche fino al centenario della morte del Santo che scade di qui a 35 anni. Gli stallaggi erano zeppi di ruotabili che ingombravano anche i sottoportici adiacenti. Le trattorie non avevano consumazioni sufficienti ed i ritardatari dovevano arrangiarsi alla meglio.

La Provincia, il Suburbio ed il Veneto tutto, nonché altre regioni diedero un contingente innumerevole di forestieri.

Perfino delle giovani madri imprudentemente recavano i loro piccini ancora in fasce.

Notammo anche dei tedeschi, francesi e qualche spagnuolo.

Dalla Stazione al Prato

Man mano che arrivavano i treni la gente prendeva d'assalto le carrozze pubbliche e i trams, i quali ieri fecero ottimi affari.

Quelli poi - ed erano naturalmente la maggior parte - che non riuscivano a procurarsi un mezzo di trasporto qualunque entrarono in città a piedi.

Dalla Stazione al Prato della Valle era una processione continua, che incominciò nelle prime ore e non ebbe termine che assai tardi, di gente in arrivo.

Dal Gallo al Santo

Questa poi era l'arteria principale che conduceva quella fiumana di gente alla Basilica.

Per poter transitare bisognava lavorare e molto bene di gomiti.

Lungo le vie i rivenditori di oggetti sacri o di altro assediavano i forestieri.

I rivenditori devono aver fatto ieri una giornata d'oro.

Per le altre vie

Ma se dalla Stazione al Prato c'era la maggiore affluenza di forestieri neanche le altre vie erano prive di movimento.

Diffatti da tutte le Porte della Città entravano continuamente carrette cariche di contadini, o frotte di contadini a piedi.

In Prato

Finite le funzioni della mattina, quasi tutta la folla si riversò in Prato della Valle, che veduto in queste liete occasioni presenta sempre uno splendido colpo d'occhio.

Verso le 3 poi il recinto presentava l'aspetto di un vasto accampamento militare. Tutta quella gente dopo aver bivacato dormì pacificamente fino al momento delle funzioni serali.

Al Santo

È inutile spendere parole per descrivere l'aspetto della folla nel Piazzale del Santo.

Data la circostanza si comprende facilmente che qui era la maggior animazione.

In certi momenti del giorno la circolazione fu addirittura sospesa.

Nell'interno della Basilica

Dunque varchiamo la Basilica, avendo però l'avvertenza d'abbottanarci saldamente l'abito fino alla gola.

Si va avanti perchè si vuol andare. Ma, del resto, si tornerebbe indietro subito, ributtati dal caldo assillante e dal tanto innumabile, entrambi condensati nell'ampissimo recinto.

Rinunciamo facilmente ad indagare le ragioni occulte di quel tanto. Basterà accennare che l'essò dà quasi le vertigini della nausea.

Tuttavia, poichè a questo mondo bisogna avvezarsi a tutto, noi crollisti, specialmente, si resiste e si tira dritto, come e quanto si può in mezzo a quel formicolio denso e con-

tinuo di migliaia di persone, che si pigliano s'urtano, si schiacciano, ondeggiando come folla del mar mosso dal vento.

Si sente nell'aria un rumore indefinibile ma diffuso, quasi sonoro, che si leva e perde in alto, per le angolosità delle archi un fruscio potente di respiri e di voci emesse, pronunciate a fior di labbro, che note dell'organo, più impetuose e gagliarde non sanno né interrompere, né sopraffare.

E che confusione di classi e di sessi, e contrasti! La città e la campagna, il paese ed il tugurio, hanno riversato là dentro, scollandolo assieme, il loro vario contingente.

E la folla si cambia, si rinnova di continuo. Le cinque porte della Basilica mandano ricevo un'onda incessante di popolo; e vespaio smisurato in agitazione, che solo ombre della sera potranno calmare, per trando dai grandi finestrini istoriati.

Le Funzioni

Sino dalle prime ore del mattino nella Basilica, parata a festa per la grande solennità ardente di ieri, si celebrarono molte messe.

Alle 10.30 S. E. il Patriarca, cardin. Saraceno celebrò messa, cui assistevano puranco tutti i vescovi della regione e l'arcivescovo arcivescovo giunto da Venezia.

Alle ore 5 precise vesperi pontificali con Deum musicato espressamente dal maestro Galignani, direttore del R. Conservatorio Parma.

Nelle altre Chiese

I pellegrini ieri arrivati non si limitarono a visitare la sola Basilica, ma visitarono pure altre chiese, specialmente quella del Carmine, la Cattedrale, S. Giustina, Eremitani, S. Francesco, quella dei Servi ed altre ancora.

All'Arcella

Grande, numeroso fu il pellegrinaggio di ieri all'Arcella.

Quasi tutti i pellegrini si recarono a visitare il tempio ove morì S. Antonio.

L'ora però di maggior affluenza fu dalle 11 alle quattro.

Anche qui malgrado la ressa, - essendo pellegrini portati alla spicciolata, - non si era a registrare nulla di grave.

Le offerte per il nuovo tempio furono abbastanza numerose.

Nella mattina si celebrarono le funzioni alle quali assistette molta folla.

Il banchetto

L'ampia sala della Biblioteca Antoniana presentava un magico aspetto. Preparata con eleganza e con quella proprietà che convenivano all'occasione, una tavola oblunga occupava il giusto mezzo.

Su di essa splendidamente disposti fiori ogni qualità che si rispecchiavano, moltiplicandosi, in apposita corsia di specchi alla nezziana, producendo un bellissimo effetto.

Dire che l'ingresso offriva un colpo d'occhio veramente geniale sarebbe, dopo di ciò un vero soprappiù.

Si capiva che all'appuntamento di quella sala aveva presieduto oltre che l'idea di onorare gli illustri prelati che vi sarebbero convenuti, anche quello spirito d'artista geniale che però anche in simili circostanze rivelano doti squisite d'intelligenza.

E di ciò, come di tutto il servizio, va lodato al nostro Nani dello «Storione», il quale fu il bravo apparatore di questa sontuosissima mensa.

Alle una precisa S. E. il Cardinale Saraceno entrava seguito ed ossequiato da tutti, arcivescovi, vescovi, prelati, e dal Reverendissimo cerdoti e Canonici, nonché dai Frati dell'ordine Francescano.

I convenuti prendono posto in questo ordine:

Al posto d'onore il Patriarca di Venezia cardinale Sarco, poi Ignazio Ghirellian, arcivescovo di Traianopoli, abate Generale dei Mekitaristi di Venezia, Brunelli-Bonetti di Emilio, presidente della Veneranda Arca, vescovo di Chioggia Marangoni, Don Giovanni Batt. Gobbo, arciprete di Bassano, il Teologo della Cattedrale di Padova, il commissario Generale don Antonio Fontana, il Rettore don Antonio Guglielmi - il 1. Diacono assistente alla cattedra - il 2. segretario di S. E. il vescovo di Padova - il sagrista don Felice Tarsi - il segretario di S. E. il vescovo di Adria - don Felice Zanchi officiatore - don Giovanni Warchal officiatore - il 2. segretario del Patriarca - don Giuseppe Tait officiatore - don Flavio Van de Ven officiatore - il segretario del vescovo di Ceneda - don Luigi Rainoldi officiatore - il segretario dell'Arcivescovo di Traianopoli - don Francesco Debrovic officiatore - il Canonico Tono, don Massimiliano - il cav. Tebaldini maestro di cappella - il Decano della Cattedrale - il segretario della Veneranda Arca - Gian doti Vittorio - don Victor Sotzov Provinciale ordinario dei minori Conventuali - il cav. Drigo Giulio presidente della Veneranda Arca - S. E. Lodovico Pollin vescovo di Adria - Odo Arignoni march. degli Oddi Presidente Capo del

Veneranda Arca - S. E. il Vescovo di Padova Callegari - il canonico Camillo Bóto, architetto - S. E. Pietro Zamburlini, Vescovo di Concordia - conte Francesco Bonmartini Presidente della Veneranda Arca - il Penitenziere della Cattedrale di Padova - il march. Marco Ing. Dondi Orologio - il Canonico Mastrello don Bartolomeo - il maestro cerimoniere don Enrico Schiavolin - il segretario del Vescovo di Padova - il Gerente Banco Messe don Ettore Nicolini - S. E. il Vescovo di Concordia - l'officiante don Vincenzo Dymov - l'officiante don Alessandro Radovanovich - il candidato del mons Vescovo di Padova - l'officiante don Giuseppe Milosevic - l'officiante don Barcardo Zbinden - il segretario del Vescovo di Chioggia - l'officiante don Giuseppe Tedeschi - il segretario del Patriarca - il Bibliotecario don Giuseppe Negri - don Giovanni di Santo, molto reverendo rettore del Seminario - il 2° Diacono assistente alla cattedra - il Rettore don Angelo Bedeschi - il arciprete della Cattedrale - mons Giacomo Polletti - S. E. Sigismondo dei conti Brandolin - Rota, Vescovo di Ceneda Dolfin conte Francesco presidente della Veneranda Arca - don Bonaventura Soldatichi Arcivescovo di Sardinia occupa il posto di fronte al Cardinale Sarto.

Il pranzo è servito da 12 camerieri venuti da Venezia appositamente.

Vi è un direttore di Sala.

La mimola è la seguente:

Zuppa alla Duchessa.
Trotte del Lago salsa gamberi.
Filetto di bue alla Portoghese.
Galantina di Pernici all'aspic.
Suprema di Capriolo al tartuffi.
Piselli alla Veneziana (sono serviti in corni d'abbondanza di pasta - il piatto è ammirabilissimo).

Dindì novelli arrostiti.

Insalata alla Svedese.

Gelato all'ananas.

Pasticceria.

Frutta.

Caffè - Cognac Benedictine.

Vini - Valpolicella - Lacrima Christi - Barolo - Muscat di Frontignano.

Il servizio fu inappuntabile e quindi superiore a qualunque elogio. Esattezza, eleganza, prontezza, distinzione, tutto concorse a rendere il banchetto veramente sontuoso.

E ciò sia detto ad onore del bravo Nani, del distinto capo-cuoco Luigi Sandi, che è rinomatissimo nella sua arte, e dei dipendenti tutti, che seppero far fronte alle esigenze della circostanza con vero onore e diligenza.

Il Nani fu encomiato in fine di mensa.

A banchetto compiuto il Presidente Capo della Veneranda Arca disse un ringraziamento a nome della Presidenza intera per l'onore ricevuto da tutti i convenuti nell'occasione delle solenni feste del Centenario.

Rispose con accorate parole il card. Sarto ricordando gli splendidi lavori della Basilica, che fanno onore a Padova non solo, ma al mondo intero. Chiuse facendo voti che i fedeli col loro appoggio concorressero per far sì che detti lavori sieno condotti a termine.

Mentre S. E. parlava, i presenti erano come assorti nella sua simpatica e dotta parola e provavano quel sentimento che splanda lo spirito venace dal rispetto alla autorità ecclesiastica può destare nei nostri petti.

Quale differenza tra il banchetto di ieri e quelli che d'ordinario avvengono! A questi iddio presiede; negli altri molte volte il torbido anelito, delle più fessate dottrine, dà la stura ai brividi, che sono sfoghi di immoralità e di bestemmia!

Il banchetto ebbe termine alle 15,45.

La Processione

Alle 6 pom. uscì dalla chiesa la grande processione che a stento seguì l'itinerario già noto.

Diciamo subito che la processione riuscì imponente e superiore alle aspettative.

Il lungo interminabile corteo era qualche cosa di spettacoloso e si componeva:

Un capo e quattro guardie municipali.

Un membro della commissione.

Mazzieri del Santo in cappa nera portante mazza con statua di S. Antonio.

Gonfalone della confraternita di S. Antonio dipinto dall'Abate Suman.

Dodici fanciulli della dottrina cristiana di S. Francesco.

Antica Frangia di S. Bovo del Torresino

Banda Istituto Camerini-Rossi.

Istituto Camerini-Rossi.

Istituto Vittorio Emanuele.

Casa Ricovero Maschile.

Due Guardie di P. S.

Un membro del comitato.

Sezione Giovani di S. Giustina.

Congregazione S. Onore di Gesù del Carmine.

Oratorio S. Croce.

Oratorio di S. Massimo.

Sezione Giovani della Cattedrale.

Sezione Giovani di S. Sofia.

Due Guardie Municipali.

Un membro del comitato.

Società Cattolica di M. S. di Padova.

Società Cattolica operaia della Diocesi.

Circolo di S. Antonio della Gioventù Cattolica.

Circoli della Gioventù Cattolica della Diocesi.

Comitati Parrocchiali della Città.

Comitati Parrocchiali della Diocesi, ed associazione di altre Diocesi del Veneto.

Comitato Diocesano.

Comitato Regionale Veneto (tutte queste Associazioni con vessilli).

Sezione Giovani di Venezia.

Due guardie di P. S.

Un membro del Comitato.

Confraternita del Santo con carretta reliquia braccio di Sant'Antonio.

Confraternita dell'Arcella con carretta reliquia Sant'Antonio.

Confraternita del Torresino con carretta dell'Addolorata.

Confraternita di Santa Croce con carretta del Redentore.

Confraternita di Santa Giustina con carretta reliquie protettori di Padova.

Confraternita di Santa Maria dei Servi con carretta reliquia dente di Sant'Antonio.

Confraternita degli Eremitani con carretta reliquia di Sant'Antonio.

Confraternita del Carmine con carretta della Beata Vergine ed altra carretta con reliquia della Beata Vergine.

Confraternita di San Francesco con carretta della Beata Vergine Concetta portata dalla Società dei macellai in costume.

Confraternita di San Benedetto con carretta reliquia di Sant'Antonio.

Confraternita degli Ognissanti con carretta della Beata Vergine. - Carretta dell'Immacolata portata dai barcaiuoli del Portello in costume.

Confraternita di Santa Sofia con carretta reliquia di Sant'Antonio.

Confraternita della Cattedrale.

Due guardie municipali.

Un membro della Commissione.

Un mazziere del Santo in cappa nera, portante mazza con statua di S. Antonio.

Banda Musicale Unione.

Carretta con statua di S. Francesco portata dai macellai in costume.

RR. PP. Cappuccini.

Padri del Santo.

Croce della Basilica e due candellieri.

Sacerdoti della città e diocesi in coita.

Parrocchi del suburbio in piviale d'oro.

Vicari Foranei della Diocesi in Piviale d'oro.

Due guardie di pubblica sicurezza.

Un membro del Comitato.

Carretta del Mento, portata da 4 sacerdoti in tunica.

Un mazziere del Santo in cappa nera portante mazza con la statua di S. Antonio.

Gonfalone della Cattedrale e due candellieri Servi vescovili.

Parrocchi e Vicari della città.

Clero della Cattedrale.

Due guardie municipali.

Un membro del Comitato.

Croce patriarcale e due candellieri.

Abati mitrati Gobi di Bassano e De Pieri di Monselice, in mitra.

Capitolo della Cattedrale.

S. E. Azziacini, arcivescovo armeno apparso pontificalmente, assistito da 4 diaconi e da un altro sacerdote armeno.

S. E. Soldatichi, arcivescovo di Sardinia.

S. E. Marangoni, vescovo di Chioggia.

S. E. Brandolin, vescovo di Ceneda.

S. E. Zamburlini, vescovo di Concordia.

S. E. Polta, vescovo di Adria.

S. E. Callegari, vescovo di Padova.

S. E. Giuseppe Del Sarto patriarca di Venezia.

Veniva poi il Protonotario Apostolico reverendo Poletto cameriere segreto di S. S. il Papa, canonico della Basilica, S. M. del Panticon di Roma.

Presidenza della Veneranda Arca del Santo.

Abati mitrati di Monselice e Bassano in mitra.

Capitolo della Cattedrale.

Quattro Diaconi e Arcivescovo degli Armeni apparso pontificalmente.

Vescovi ed Arcivescovi portanti reliqui e di S. Antonio.

Cardinale Patriarca di Venezia.

Segretari vescovili.

Professori Seminario.

Statua di S. Antonio, di S. Massimo portata dai barcaiuoli del Portello.

Torcio di famiglia.

Quattro guardie municipali.

Seguiva poi il popolo.

La direzione generale della processione era affidata agli egregi signori cav. Giulio Moscon e Casale i quali erano coadiuvati da altre otto persone.

Rinnoviamo a questi signori le nostre più sincere congratulazioni e per la riuscita della processione e per l'ordine mantenuto.

La processione rientrò in chiesa alle ore 8, dopo di che venne cantato il « Te Deum » con musica espressamente composta dal m. G. Galignani direttore e del Conservatorio di Parma.

Si calcola che alla processione assistettero ben 80 mila persone.

Gli addobbi

Luogo le strade percorse dalla processione, i poggiuoli e le finestre delle case erano adobbate, qualcuna veramente con lusso.

Erano pure addobbate alcune finestre in istrade dove la processione non passò, come Via S. Massimo, Via Zitelle, Borgo Portello, Pontecorvo etc.

La luminaria

L'illuminazione riuscì pure splendidamente.

La Basilica, illuminata architettonicamente dal sig. Zentilomo di Venezia, avrà un effetto dei più sorprendenti.

Ammirabilissima pure l'illuminazione fantastica del piazzale del Santo.

L'illuminazione non poteva riuscire più ricca.

Il sig. Zentilomo si è fatto veramente onore.

Anche tutte le case della piazza e delle vie circostanti erano illuminate.

Le case private meglio illuminate erano: Moroni, Paviato, Casale, quella che fa angolo al Seicento del Santo, la Tipografia Antoniana ecc.

L'illuminazione durò fino a mezza notte circa.

Dalla casa del sig. Paviato vi assistettero tutti i vescovi. Il Patriarca di Venezia, car-

dinale Sarto, si congratulò vivamente con gli organizzatori della festa per la splendida riuscita.

Il baccanale e i concerti

Il baccanale principiò alle 9 e continuò animatissimo fino alla mezzanotte.

La banda cittadina, l'Unione e quella dell'Istituto Camerini-Rossi eseguirono splendidamente i loro concerti.

Per questa sera

Stasera gli ospiti innumerevoli che ancora rimangono in città non solo per devozione, ma anche per divertirsi resteranno un po' dislusi.

Non sono aperti i battenti di nessun teatro. Quindi non sapranno dove passare un po' alla meno peggio le ore di stasera.

Non c'è che il solo teatrino della Loggia Amulea e noi lo additiamo a loro. Qui c'è un buon spettacolo vocale ed instrumentale, e il luogo è così ameno ed elegante che merita di essere visitato.

Per domani

Per domani è atteso un grosso pellegrinaggio da Verona.

Le partenze

Il grosso degli arrivati nella giornata d'ieri è già partito.

Tuttavia molti ne rimangono ancora e la città è abbastanza animata.

Questa la cronaca della indimenticabile giornata d'ieri, che crediamo però non completa perchè il lavoro fu faticoso e vario.

E con questo per oggi faccio punto.

Ful...ll...

IX adunanza regionale veneta.

Oggi ebbe luogo l'inaugurazione della IX adunanza regionale veneta.

La Chiesa degli Eremitani è all'uopo ben preparata.

A mezzo circa della parete di sinistra per chi entra s'erge una bellissima tribuna adobbata in velluto cremisi. In mezzo ai pannelli vediamo la figura del S. Padre. In giro poltrone in velluto pel cardinale, arcivescovi e vescovi.

Vedo la stampa cattolica largamente rappresentata.

Gli invitati giungono a frotte e sono ricevuti molto cortesemente dal Comitato.

Alle 10 e 1/2 o poco più si annunzia l'arrivo delle L.L. E.E.

Infatti dopo poco, accolti da battimani generali e da evvia giungono il cardinale Sarto, i vescovi ed arcivescovi, canonici, prelati, abati, ecc.

Il cardinale Sarto recita alcune orazioni dopo le quali il vescovo di Padova mons. Callegari pronuncia in forma brillantissima un forbito discorso che riferiremo.

Stante l'ora tarda rimettiamo a domani anche i discorsi pronunciati dai diversi oratori. Aggiungiamo soltanto che le Associazioni religiose convenute erano moltissime e che la Presidenza era così composta: Presidenza d'onore il vescovo di Padova - Presidente effettivo comm. Paganuzzi - mons. Scotton - sacerdote Roncato - segretario sac. Geremini - prof. Della Valle Agostino Vesù - Ildebrando Moschetti.

All'ultimo momento pervenne all'indirizzo del Vescovo di Padova, un telegramma di adesione del S. Padre che fu accolto da una vera ovazione generale.

Laurea

L'altrieri Renzo Candeo si laureò ingegnere.

Non con la tenacia della volontà, non con l'assiduità del lavoro, ma con l'ingegno suo forte raggiunge la meta; ed è per ciò che gli amici con maggiore compiacenza gli stringono la mano, e gli augurano avvenire brillantissimo.

Congratulazioni vivissime anche alla famiglia del nuovo laureato.

Bollettino degli oggetti trovati

e depositati presso l'Economo municipale.

Per la prima volta

Un portamonete contenente denaro e chiavi.

Per la seconda volta

Una buca d'oro con diamante.

Un braccialetto d'argento.

Una portafoglio contenente poco denaro.

Una sporta contenente un portafoglio ed un giletto del Monte di Pietà.

Banda Cittadina.

Programma del concerto che darà la banda del Comune il giorno 19 dalle ore 20 alle 23 in piazza Unità d'Italia.

1. Polka - Bella bocca - Waldteufel.

2. Sinfonia - Guarany - Gomes.

3. Mazurka - Persaide - Palumbo.

4. Fantasia - Lucia di Lammermoor - Donizetti.

5. Valzer - El Turia - Granado.

6. Scena fantastica - Una festa a Napoli - Palumbo.

7. Marcia - L'Esposizione di Palermo - Palumbo.

Banda civile Unione.

Programma del Concerto da eseguirsi in Piazza Pedrocchi la sera del 20 alle ore 20,15 (8 e 1/4)

1. Polka - Capitani.

2. Valzer - Divorziano - Vaugi.

3. Duetto - Don Carsal - Verdi.
4. Sestetto - Macbet - Verdi.
5. Pot-pourri n. 1 - Carmen - Bizet.
6. Marcia - N. N.

All'acqua dei pozzi sostituita la N e c r a

CORRIERE DELL'ARTE

Teatro Grande Brescia

Avviso settimanale degli spettacoli.

Giovedì 22 Agosto ore 8 3/4 prima rappresentazione dell'Opera *Ratcliff*.

Sabato 24 Agosto ore 8 3/4 seconda rappresentazione dell'opera *Ratcliff*.

Domenica 25 Agosto ore 8 3/4 opera ballo *Sansone e Daltia*.

NB. La parte di protagonista nell'opera *Ratcliff* verrà sostenuta dal tenore cav. G. B. De Negri.

Il *Ratcliff* verrà diretto dall'autore cav. Pietro Mascagni.

Una scrittura

Sappiamo che il signor Sebastiano Giroto, il basso dalla voce potente, educato dal nostro bravo Orefice, fu scritturato per la prossima stagione al teatro « Dal Verme » di Milano.

Congratulazioni ed auguri.

Cloe Marchesini

I giornali di Vicenza e di Venezia parlano con molto favore di questa cantante padovana che a Vicenza canta negli *Ugonotti*.

Potremo sperare di udirla presto anche nella nostra città?

LA VARIETÀ

Un' orrenda tragedia domestica

Un padre che avvelena le sue figlie

Genova 17.

A Rapallo vive la famiglia del capitano mercantile Razeto, di cui facevano parte tre giovinette.

Una di queste alcun tempo addietro improvvisamente morì. Poco tempo dopo un'altra delle giovinette seguì l'istessa sorte. Un breve malore la trasse al Camposanto.

Giovedì sera, 16 corrente, l'eguale malattia incolse Maria Silvia, l'ultima delle tre sventurate sorelle, di anni 15. Ogni cura tornò vana, l'inesorabile morbo la rese in breve cadavere.

La popolazione all'udire la notizia della morte di Maria Silvia, che poco prima era stata veduta sana ed arzilla aggirarsi nel paese, incominciò a mormorare strane dicerie che ricordavano la fine delle altre due sorelle.

A poco a poco le dicerie si rianziarono in aperte accuse, e l'autorità dovette intervenire.

La salma dell'infelice giovinetta venne esumata e l'autopsia dimostrò che la morte era avvenuta per avvelenamento di stricnina.

Il padre ilzetto capitano marittimo venne tosto arrestato e con lui furono tratti in arresto la sua ganza, certa vedova Maggiolo, nonché un figlio di lei, Ademaro Macchielli.

Omai è voce comune che anche le prime due figlie del Razeto siano state barbaramente avvelenate dal padre, il quale avrebbe voluto liberarsi della sua famiglia legittima a vantaggio della ganza.

L'impressione a Rapallo è gravissima.

Nostre informazioni

Il ministro della marina ha commesso in questi giorni alla casa Armstrong di Pozzuoli la costruzione di dieci grossi cannoni, destinati per l'armamento delle nuove navi da guerra, nonché di 60 altri di minor mole.

Nel prossimo autunno si procederà al cambio di molte artiglierie delle nostre navi da guerra, che sono riconosciute deteriorate.

Ci si con'erma che ieri nel IV Collegio di Roma, mentre gli elettori riuniti ascoltarono la lettura del programma del candidato Principe Odescalchi, un gruppo di fautori del De-Felice provocarono qualche disordine in seguito al quale furono operati degli arresti.

Ultimi Dispacci

Promozioni militari

(A) ROMA, 19, ore 8

Si assicura che in occasione del 20 settembre avranno luogo anche alcune promozioni militari.

Condizioni economiche nella Sardegna

(A) ROMA, 19, ore 9

Causa il cattivo raccolto le condizioni economiche della Sardegna sono divenute allarmanti. L'on. Pais ha presentato delle

proposte al governo per venire in soccorso di quelle infelici popolazioni.

Nuovo incrociatore

ROMA, 19, ore 10,45

(A) Si annunzia che il governo argentino ordinerà alla casa Ansaldo di Sampierdarena un altro incrociatore del tipo di quello già acquistato presso la detta casa.

Il raccolto delle olive

ROMA, 19, ore 11

(A) Notizie pervenute al Ministero dell'Agricoltura fanno sperare in un buon raccolto di olive, specialmente nella Toscana e nelle provincie meridionali mediterranee.

Pellegrinaggi

ROMA, 19, ore 12

(A) Pel prossimo autunno ed inverno sono annunziati diversi pellegrinaggi, e cioè dal Belgio, Messico, Polonia e Portogallo. I pellegrini saranno accompagnati a Roma dai rispettivi vescovi.

F. BELTRAME, Direttore
F. SACCHETTO Proprietario
LEONE ANGELI Gerente resp.

P. MINOTTI

Piazza Unità d'Italia

è biblioteca circolante

ITALIANA e FRANCESE

composta di

6000 Opere

VOLETE DIGERIR BENE?



buoni confettieri, liquoristi, droghieri e farmacie. Si beve in qualunque ora e tempo, preferibilmente prima dei pasti, solo, nel caffè e come bibita coll'ACQUA DI NOCERA UMBRA, la quale è pura, leggermente mineralizzata, gazosa incontestabilmente riconosciuta da illustri idrologi

La Regina delle acque da tavola

disonesti speculatori

ingannando la buona fede del pubblico, sfruttatori della fama universale che meritamente gode il FERRO-CHINA-BISLERI, provarono il rigore delle leggi; — chi vuole un liquore veramente ricostituente, tonico, appetitivo, domandi il genuino FERRO-CHINA-BISLERI; trovasi da tutti

VOLETE LA SALUTE?



SE VOLETE UNA PROVA INCONTASTABILE DELLA VIRTÙ E SUPERIORITÀ DELLA VERA ACQUA

CHININA MIGONE

tanto profumata che inodora

CHIEDETE AL VOSTRO PARRUCCHIERE CHE NE USI PER I VOSTRI CAPELLI E PER LA BARBA E DOPO POCHE VOLTE SARETE CONTENTI.

Basta provarla per adottarla

Guardarsi dalle contraffazioni

Si vende in fiaschi da L. 1.50 e L. 2, ed in bottiglia grande L. 9.50 — tanto profumata, che inodora

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A PADOVA dal Sig. L. PAVEGGIO Chincagliere - Sig. DALLA BARATTA Negoziante - Sig. G. B. PEZZIOL Droghiere in Piazza Cavour, Via Turchia e Piazza Frutti, G. B. Miozzo.

Deposito Generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12, Milano

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 30 cent. H 901 P

AVVISO IMPORTANTISSIMO

L'Agenzia di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA

Firenze, Milano, Napoli, Padova, Roma, Torino, ecc.

avverte i signori Negozianti, Industriali, Fabbricanti, Esportatori, Importatori, ecc., che possano abbisognare della pubblicità nelle

INDIE OLANDESI

per annodarvi delle relazioni ed introdurvi i loro prodotti, oppure procurarsi da prima mano quelli delle suddette Colonie che essa riceve gli annunci per tutti i Giornali delle INDIE OLANDESI, fra i quali gli organi malesi sono i più diffusi e più accreditati.

PREZZO D'INSERZIONE VANTAGGIOSO

SECONDO L'IMPORTANZA DELLE COMMISSIONI

ANNUNCI IN TUTTI I GIORNALI DEL MONDO

Preventivi gratis dietro richiesta



Brevettato in tutti i paesi

Tutti i Giorni BURRO FRESCO e non fatturato A META' PREZZO

a mezzo di questa macchinetta per fare il burro in casa, per battere lo chantilly, per frullare la cioccolata e per mantare panna, uova, ecc.

Produzione semplicissima in soli 10 o 15 minuti, con grandissimo risparmio sul prezzo che si paga abitualmente visto che il burro si ha quasi per niente dal latte che si usa giornalmente nella famiglia, il quale è sempre servibile.

Prezzo L. 8

Per spedizioni in Provincia aggiungere L. 1 per spese postali.

Rappresentante per l'Italia: Carlo Bode, ROMA, Via delle Muratte, Palazzo Sciarra (1213)

Alla nostra Spettabile e numerosa Clientela rendiamo noto che, col primo Luglio a. c. ci siamo resi concessionari esclusivi della pubblicità del giornale

L' ELETTRICITÀ

RIVISTA SETTIMANALE ILLUSTRATA che si pubblica in Milano

Questo periodico, che sotto la direzione e colla cooperazione di persone competenti, ha raggiunto il suo 14° anno di vita con splendido successo, è unico per il suo genere in Italia; e lo consigliamo e raccomandiamo alla nostra Spettabile Clientela, e particolarmente ai fabbricanti e Negozianti di Macchine, Apparecchi di fisica e di Eletticità. Stabiliamo contratti semestrali ed annuali a condizioni molto convenienti, e interessiamo i nostri Clienti a volersi rivolgere liberamente alla nostra Casa per qualsiasi preventivo e numeri di saggio.

HAASENSTEIN e VOGLER

Padova - Via Spirito Santo N. 982 - Padova

Venezia - Firenze - Genova - Napoli - Roma - Torino - Milano

ANTICA FONTE PEJO

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Torino, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi e Vienna

Fonte di fama mondiale, eminentemente Ferruginosa-Gazosa, la Regina delle Acque da tavola, la rigeneratrice del sangue. L'unica per la cura ferruginosa a domicilio. — Chiedere sempre ACQUA DELL'ANTICA FONTE PEJO (non solamente ACQUA PEJO), onde non restare ingannati con l'Acqua del Fontano (di ben triste memoria) che ora smercia la Ditta Borghetti, sotto il falso nome di Fonte Comunale di Pejo (che non esiste). — L'ACQUA DELL'ANTICA FONTE PEJO si può avere in tutte le Farmacie del Regno, ai depositi annunciati, o alla Direzione della Fonte in Brescia, Via Palazzo Vecchio 2056

La Direzione CUIOGNA-MORESCHINI 961



AVVISO INTERESSANTE

GABINETTO MEDICO MAGNETICO

La Sonnambula ANNA D'AMICO dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono — se per domande d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o cartolina - vaglia al professore PIETRO D'AMICO Via Roma, piano secondo, BOLOGNA. 667



provate l'unico metodo accelerato del prof. A. de R. Lysle di Londra. Il gran valore pratico di questa opera ha ormai assicurato il suo successo e numerosi certificati dei primi professori di lingue e di privati lo attestano giornalmente.

L'opera sarà apprezzata da tutti coloro che desiderano d'imparare l'inglese, il francese e il tedesco senza essere obbligati a studiare la grammatica per uno o due anni. Finora non vi sono in Italia altri libri del genere del Lysle; e qui, dove lo studio delle lingue moderne è abbastanza sviluppato, troverà certo molto favore tutto ciò che facilita la conoscenza delle lingue. Vi sono, è vero, molte grammatiche (e ve n'ha fra di esse delle eccellenti) colle quali lo studente può imparare ogni cosa: ma in quanto al parlare è cosa ben diversa.

Il nuovo metodo, senza dilungarsi colle solite regole grammaticali; insegna la costruzione in un modo più pratico e facile, eliminando innanzi tutto il noioso studio della grammatica. Nella stessa guisa che un fanciullo impara a parlare senza andare a scuola, può una persona intelligente imparare una lingua avanti di studiarla teoricamente.

Ciascuno, per poco che metta in disparte i vecchi pregiudizi, può persuadersene dandovi una scorsa e subito vedrà che veramente, procedendo in quello studio, entro pochi mesi sarà in grado di comprendere le lingue inglese, francese e tedesca e di esprimersi in esse.

Essendo frequente il caso che taluno incominci da sé a studiare una nuova lingua, anche senza maestro e formando ciò una grande difficoltà per la pronuncia, l'autore ha creduto di colmare tale lacuna mettendovi la pronuncia in italiano. Per lo studio di perfezionamento, quest'opera è della più grande utilità perchè contiene tutte le voci e frasi proprie di ogni lingua, informazioni in pratica utilissime e un elenco perfetto di tutte le coniugazioni dei verbi che non si trova in altri libri congeneri.

Spedizione contro vaglia o assegno da Carlo Bode, Roma, via delle Muratte, palazzo Sciarra. - Metodo inglese, francese lire 4 ognuno; tedesco lire 4,50. Aggiungere per spese postali 30 cent. per volume.

Officina Meccanica a Vapore di L. Venturini - Treviso

Fabbrica di privilegiati Motori a Gaz e a Petrolio

I più semplici e i più economici per il consumo

Forza in cavalli effettivi	1/2	1	2	3	4	5	6	8	10	15
Prezzo del Motore a gaz L.	750	1200	1500	1900	2400	2800	3200	3600	4000	6500
Prezzo del Motore a pet. L.	1100	1800	1800	2200	2600	3100	3500	4000	4400	7000

Riparazioni di LOCOMOBILI e TREBBIATOT a prezzi ridotti. — SERRE per fiori di ogni forma a circa L. 19 al metro quadrato. — VETRI doppi del Belgio per Serre a L. 5. — al metro quadrato. — SERRAMENTI di chiusura per Negozi in lamiera ondulata. — POMPE per uso pubblico e privato. — POZZI a getto continuo con tubi di ferro. — APPARECCHIO per il riscaldamento dell'acqua senza fuoco, utilizzando lo scappamento dei Motori a GAZ o a PETROLIO, o di macchine a vapore.

Dietro rich. danno schiarimenti

1072

Presso tutte le Edicole ed i Negozi al Selciato del Santo trovansi vendibili la Guida Storico - Artistico - Illustrata di Padova (L. 1) e la Vita Popolare di S Antonio (C. 25)